

PONENTE

sette

A cura
dell'Ufficio Diocesano per le
Comunicazioni Sociali
di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesidialbengaimperia.it

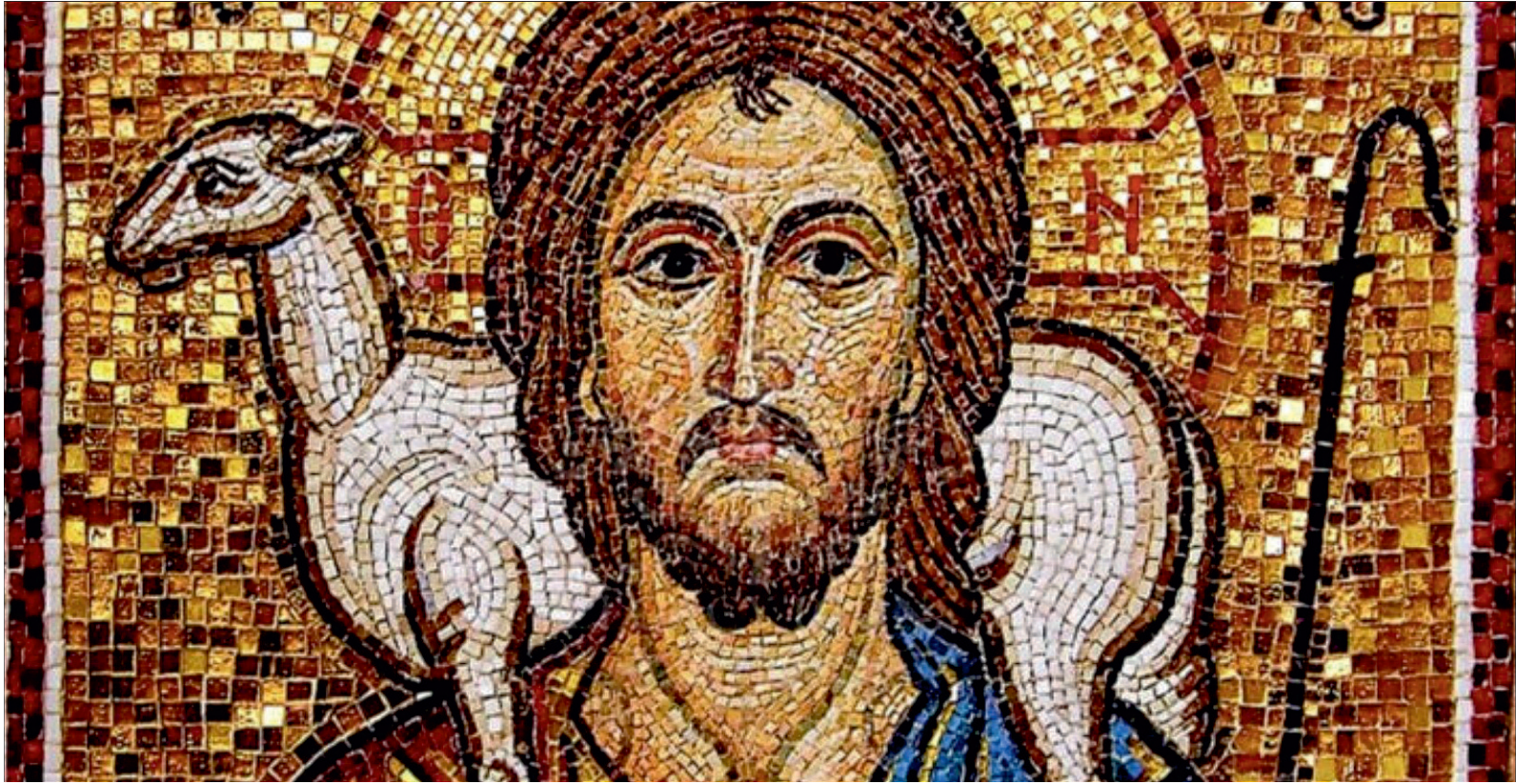


8XmILLE

Un dono da amministrare bene

«Sarebbe riduttivo accostarsi a quanto realizzato con le somme dell'8xmille destinate alla Chiesa cattolica – dice monsignor Giuseppe Baturi arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei – con il piglio aritmetico. Ci sono sicuramente dati e percentuali, ma c'è anche quel “di più” che va ricercato dentro e oltre questi numeri. Ecco, allora, due possibili chiavi di lettura: ogni singola erogazione delle somme dell'8xmille è come un seme che viene gettato nel terreno di chi ne beneficia. Accoglierlo significa anche curarlo e custodirlo perché cresca e porti frutto. In tal senso – seconda chiave – occorre motivare la scelta compiuta nel tempo che precede e segue la semina. Emerge un impegno comunitario che favorisce la consapevolezza del dono ricevuto».

L'immagine di Gesù Buon Pastore scelta per la veglia che si è tenuta nel Seminario di Albenga in vista della Giornata di preghiera per le vocazioni



Durante la veglia di Albenga, le testimonianze di chi ha raccontato la propria vocazione

«Non servono supereroi per dire sì a Dio»

DI ANDREA ALLEGRO

La sera del 9 maggio, in preparazione alla Domenica del Buon Pastore, si è svolta nella cappella del seminario di Albenga la veglia vocazionale diocesana, presieduta dal rettore del seminario don Pablo Aloy e organizzata dall'Ufficio diocesano per la pastorale della Vocazioni con la collaborazione del Serra Club. Seguendo lo schema proposto dall'Ufficio nazionale, la veglia è stata suddivisa in tre momenti (credere, sperare e amare) ognuno concluso da una testimonianza, ed è risultata essere momento intenso di ascolto e preghiera, in cui è emerso un messaggio forte e rassicurante: per rispondere alla chiamata di Dio non servono superpoteri, ma un cuore aperto e disponibile. A incarnare questo messaggio, tre testimoni che con la loro vita hanno detto il loro “sì”: don Stefano Moretti, parroco di Nostra Signora Assunta a Genova Sestri Ponente; suor Carmen, delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato; il professor Marco Viara, medico in Italia e poi missionario in Guatemala, sposato da oltre 65 anni. Tre storie profondamente diverse, ma accomunate da una verità semplice: la vocazione non è fatta di imprese straordinarie, ma di fedeltà quotidiana. Don Stefano ha raccontato la sua felicità per aver abbracciato la vita sacerdotale; una vocazione incontrata in età abbastanza adulta, ha spiegato, dove le “Dio-incidenze” della vita hanno avuto un ruolo fondamentale, a partire da un'esperienza intensa fatta durante un pellegrinaggio ad Assisi e l'incontro con le suore di Madre Teresa di Calcutta conosciute a Genova. La seconda testimonianza è stata quella di

suor Carmen delle Vittime espiatrici di Gesù Sacramentato, congregazione di Napoli dedicata prevalentemente all'insegnamento catechistico e nelle scuole, ma anche all'organizzazione di ritiri spirituali. Oggi risiede assieme ad alcune consorelle a Diano Castello (IM) dopo la fusione della congregazione di origine con quella delle Clarisse dell'Annunziata. Cresciuta in una famiglia molto credente, che ha saputo insegnarle molto per la vita di cristiana, ha sviluppato il suo amore per

Gesù Cristo quando in lei è nato il desiderio di trascorrere lunghi tempi in adorazione davanti a Gesù Eucarestia. Infine, la terza e ultima testimonianza è stata quella del dottor Marco Viara, che festeggia quest'anno i 65 anni di matrimonio circondato dall'abbraccio di una famiglia numerosa. Egli è stato tra i fondatori del Serra Club di Albenga (associazione che promuove una cultura favorevole alle vocazioni fondamentali della vita, in particolare a quelle al sacerdozio) e si è sempre impegnato per il prossimo: il suo volontariato in Africa e l'aiuto ai sacerdoti sono punti forti della sua vita di fede. A conclusione della veglia don Pablo ha ricordato che ognuno ha la sua chiamata personale «Ognuno ha una sua missione affidatagli da Cristo e a quella deve dedicare la vita». La veglia si è tenuta alcuni giorni prima della Giornata diocesana per il seminario, dedicata alla raccolta di offerte per una struttura che oggi non sta accogliendo giovani in formazione verso la vita sacerdotale, ma è diventata un centro diocesano in cui associazioni, gruppi e movimenti trovano gli spazi adatti per organizzare i loro incontri. Al suo interno ha sede la Biblioteca diocesana, si svolgono le attività dell'Istituto di scienze religiose e trovano ospitalità i sacerdoti in degenza o che cercano un periodo di meritato riposo. La casa per ferie Buon Pastore, che occupa un piano dell'edificio, accoglie gruppi, famiglie o singoli che cercano un posto tranquillo per riposarsi o svolgere incontri di formazione. Scopo della colletta voluta dal vescovo Guglielmo Borghetti è di contribuire a garantire le risorse economiche necessarie per tenere aperta una struttura molto grande, a servizio delle attività pastorali della diocesi.

IN AGENDA

Oggi, **Bardino Nuovo**, salone presso il cimitero parrocchiale, ore 12: “Pranzo di beneficenza” a favore del progetto Bosco Children di Addis Abeba (Etiopia). **Giovedì 22, Loano**, chiesa S.M. Immacolata, ore 20.30: “Della liturgia della Parola”, incontro formativo per catechisti e lettori. **Venerdì 23, Imperia**, monastero della Clarisse, ore 17.30: “Nessuno si salva da solo”, incontro giovani. **Sabato 24, Borgia Veruzzi**, chiesa di Gesù Redentore, ore 15: Rinnovo nello Spirito, incontro di preghiera e testimonianze con padre Piero Montagna. **Domenica 25, Bardino Nuovo**, chiesa di San Sebastiano, ore 16: “Memorie d'inchostro”.



Referendum 8 e 9 giugno 2025

Referendum di giugno

L'Azione cattolica diocesana organizza, venerdì 23 maggio alle ore 20.45 presso il Seminario di Albenga, una tavola rotonda “per approfondire il valore del referendum, il nostro diritto/dovere al voto e i quesiti su cui saremo chiamati ad esprimerci l'8 e 9 giugno”. Ospiti il professor Vittorio Rapetti, il dottor Antonello Tabbò e il dottor Marco Rovere. «Un'occasione preziosa per riscoprire che la politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune».



Nava, i ruderi dell'hospitale

Oneglia prosegue un'ospitalità dalle radici antiche

DI GIANLUCA ROBBIONE

Olivetti, pini, villette, giardini e una bella vista accompagnano il viandante nel tragitto verso la quarta tappa della “Via della Costa” nel territorio della diocesi di Albenga-Imperia. Dal santuario di Montegrazie si imbecca via Nostra Signora delle Grazie e si prosegue, in leggera salita, su strada Cason della Guardia, si discende poi in via Fontana Rosa e in via Sant'Agata, da cui, prendendo strada dei Francesi, si giunge nella periferia urbana di Imperia, precisamente a Oneglia in località Barcheto, nei pressi dell'argine destro del torrente Impero; qui, oltre la manciata di case antiche, si trova la chiesetta di San Giacomo, citata nel Cinquecento e ricostruita in epoca tardo barocca, il cui titolo e la presenza quasi in asse, sulla sponda sinistra del torrente, dei resti di

un ponte del XII-XIII sec. fanno supporre essere più antica e in passato assai frequentata. Oggi in zona l'ospitalità è garantita dalla parrocchia della Sacra Famiglia, raggiungibile attraversando l'Impero e percorrendo via Argine sinistro, via Calzamiglia e infine via Spontone; il parroco, don Paolo Pozzoli, da anni accoglie volentieri i pellegrini, il cui incontro è per lui sempre un “bagno di umanità” che arricchisce. «Tutto è nato 28 anni fa», racconta il sacerdote, «quando alcuni hanno iniziato a chiedere un luogo dove fermarsi; oggi ospito circa 15 pellegrini l'anno, anche stranieri, e quando posso li porto a cena per ascoltare i loro racconti. Non tutti sono mossi dalla fede, ma non sono pochi quelli che si fermano a messa o vogliono una benedizione. A tutti dono un piccolo rosario e con alcuni mantengo ancora i contatti». L'ospitalità

per Oneglia è cosa antica, giacché la cittadina è stata per secoli un'importante tappa per chi, provenendo dal nord Italia, voleva raggiungere il mare; questo grazie al valico alpino del colle di Nava, al confine tra Liguria e Piemonte, superato il quale, con relativa facilità, discendendo le valli dell'Arroscia e dell'Impero, ci si immetteva nella viabilità costiera. Ciò spiega perché in molte località lungo il tragitto erano presenti luoghi di sosta: si vedano l'hospitale di San Raffaele a Nava, sicuramente esistente nel XIII sec. (oggi restano i ruderi della chiesa), e quello di San Lazzaro a Pieve di Teco, di cui è ancora visibile l'antico portale scolpito. Visitata la moderna chiesa della Sacra Famiglia e riflettuto sul valore dell'ospitalità, il pellegrino può quindi riprendere comodamente il proprio cammino verso la tappa successiva.

Pellegrini alla Sacra Famiglia

Oneglia si trova a circa 10 m s.l.m. ed è una delle unità insediative principali che formano la città di Imperia. Già proprietà dei vescovi di Albenga, nel XIII sec. passò ai Doria i quali, nel 1576, la vendettero ai duchi di Savoia, desiderosi di un più comodo sbocco al mare; dalla fine dell'Ottocento e fino a pochi decenni fa, la cittadina ebbe una variegata realtà industriale, oggi molto ridotta e di cui restano diverse tracce. Merita una visita la basilica collegiata di San Giovanni Battista, innalzata a metà Settecento. I pellegrini possono chiedere ospitalità presso la chiesa della Sacra Famiglia (via Sacra Famiglia, 2), dando preavviso (don Paolo Pozzoli, tel. 347 4272288); disponibili 4 posti letto, presenza di servizi e doccia.